

(D.P.) Ancora molte le denunce giunte da invalidi agli ...

(D.P.) Ancora molte le denunce giunte da invalidi agli uffici Anmic, l'associazione nazionale mutilati invalidi civili. Tutte lettere firmate che chiamano in causa l'atteggiamento dei medici delle commissioni dell'Ulss che devono accertare le invalidità o rinnovare le patenti.

«Due dottoresse sono state fredde come un iceberg - riporta la prima mail di un paziente - Lo scorso anno mi hanno fatto un interrogatorio di terzo grado, e sono riuscite a farmi dire ciò che loro volevano sentire, ossia che al lavoro mi trovavo bene, e mi hanno levato la possibilità di fare 4 ore al giorno, nonostante non possa camminare. So che ci sono dei favoritismi nell'ambiente».

C'è poi chi riferisce di visite superficiali. «Che senso ha costringere la gente a ripresentarsi così spesso - scrive V.C. - se poi la visita che fanno è del tutto superficiale e talvolta anche scorretta, come dice il mio oculista?».

«Sono la madre di un invalido civile patologia psichiatrica fin dall'età di 17 anni e riconosciuto invalido civile al 100% solo da alcuni anni - racconta la mamma di Ge di 48 anni, affetto da una.B. - L'assistenza che devo prestare a mio figlio richiede particolari sacrifici e attenzione costante. Avevo deciso di chiedere un aggravamento al fine di ottenere l'indennità di accompagnamento, dato che lui dipende in tutto da me e dalla sorella e in commissione la dottoressa presidente, schernendolo, disse testualmente: "Ah sì, anch'io vorrei l'accompagnatoria" e poi rivolgendosi a mio figlio vorrebbe i soldi per andare alle Maldive?. Mio figlio immediatamente è scappato fuori, la presidente e un'altra componente si sono alzate e uscite in cerca di lui, mentre io sono rimasta con gli altri medici a piangere. Dopo circa dieci minuti sono rientrate dicendo di non averlo trovato. Allora sono uscita e l'ho trovato accucciato in posizione fetale che piangeva, in preda a convulsioni emotive».

«Ho una moglie disabile al 100 per cento e ci sono stati levati soldi senza alcun motivo - racconta il marito 68enne di G.F. - Con i 64 punti di invalidità avevamo diritto ad un assegno di 150 euro mensili, pagabili due volte l'anno, ora i punti sono 68, come a dire che mia moglie non avrà più il contributo. Mia moglie è diabetica, operata ad un piede, deve fare l'insulina 4 volte al giorno e servono 120 siringhe al mese: 90 vengono pagate, altre 30 dobbiamo comprarle noi e non ce la facciamo».

E a dire la sua c'è anche Giovanna **Agrizzi**, invalida civile al 100 per cento e capo segreteria dell'Anmic. «Il rapporto tra Anmic e Ulss 12 è stato organico e funzionale fino al 2000, secondo le norme sia legislative che di buona collaborazione - dichiara **Agrizzi** - Dopo il 2001, l'Ulss 12 ha mutato la propria organizzazione, per quanto riguarda il settore dell'invalidità civile e immediatamente la collaborazione si interrompeva in maniera unilaterale e ciò a danno del servizio da svolgere. Le affermazioni del direttore generale dell'Ulss 12, Padoan, apparse sul Gazzettino del 14 agosto, mi offendono personalmente, come disabile e come lavoratrice. Sono io la diretta responsabile di ogni lettera, fax, e mail, telefonata, possa giungere in sede. Sono io che devo vagliare ogni documento e poi, a seconda dei casi, passarlo al presidente. Mai in questi anni è giunta richiesta di sostituzione di un medico di categoria. Mai l'Anmic ha ommesso di rispondere ad eventuali segnalazioni che in tal senso fossero giunte dall'Ulss 12. Chiedo, a tutela della mia professionalità e del mio posto di lavoro, che l'Ulss 12 esibisca la documentazione che comprovi le richieste di sostituzione dei medici Anmic».

IL GAZZETTINO DI VENEZIA

24 AGOSTO 08